IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Basometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 4.18, tramonta ore 7.46 Trieste, Sabato 25 Giugno 1898. Oggi: S. Prospero. — Domani: S. Giov. e Paolo. N. 6012

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

I combattimenti per lo sbarco di Baiquiri.

NUOVA YORK 24 (B). Secondo un dispaccio del *World* da Santiago di Cuba, la nave da guerra americana *Texas* ridusse al silenzio le batterie del forte Socapa. Il *Texas* aveva intrapreso un finto attacco per appoggiare lo sbarco degli americani presso Baiquiri. Verso la fine dell'operazione un proiettile spagnuolo colpì il *Texas*, uccidendo un uomo e ferendone otto. Subito dopo le batterie spagnuole erano ridotte al silenzio.

NUOVA YORK 24 (B). Un dispaccio dell'*Evening Journal* da Santiago di Cuba parla di combattimenti avvenuti fra cubani e spagnuoli sui monti dietro Baiquiri e a nord-ovest di Santiago.

MADRID 24 (B). Un dispaccio ufficiale dall'Avana reca i seguenti particolari sui combattimenti avvenuti a Santiago di Cuba. Gli spagnuoli ebbero un morto al forte Morro e tre feriti presso Aguadores. La corazzata americana *Indiana* sofferse gravi danni a babordo; la *Texas* fu colpita da tre proiettili. Nel combattimento di terra cadde il comandante di Siboney. Contemporaneamente il colonnello Aldea respinse presso Punta Cabrera l'attacco d'una banda d'insorti.

MADRID 24 (N). Secondo un dispaccio del comandante di Santiago di Cuba, la febbre gialla incomincia a mietere vittime fra gli americani colà sbarcati. Il generale Linares dispone di 12 battaglioni e di parecchie batterie. I dintorni di Santiago di Cuba sono guardati da forti distaccamenti che occupano i punti strategicamente importanti. Le truppe si ritirano man mano che il nemico si allontana dalla costa, per attaccarlo non appena il fuoco delle artiglierie americane che coprono lo sbarco sarà rallentato.

COLONIA 24 (N). La *Kölnische Zeitung* annuncia che il bombardamento di Santiago di Cuba durò ieri fino a che i forti di Siboney e Baiquiri furono distrutti. Il cannoneggiamento sarebbe stato molto vivace.

La squadra spagnuola ha sbarcato marinai destinati a cooperare per terra con la fanteria. A Madrid si è generalmente convinti che la guerra attraversa il suo periodo più critico. Le notizie che giungono dal teatro della guerra fanno pessima impressione. La Borsa è depressa

Battaglia in vista.

NUOVA YORK 24 (B). L'*Evening World* pubblica un telegramma da Washington, secondo il quale si ritiene colà sicuro un importante combattimento fra le truppe al comando del generale Shafter e gli spagnuoli. Le comunicazioni del telegrafo sottomarino con Guantanamo sarebbero interrotte. Le ultime notizie da Guantanamo recavano che anche colà si ritiene imminente una grande battaglia.

Una nomina significativa.

LONDRA 24 (N). Si annuncia da Nuova York che l'ex console americano all'Avana, generale Lee, sarà nominato dal governo degli Stati Uniti governatore provvisorio di Cuba. Il generale Lee si trova attualmente a Tampa.

Un accordo per le Filippine.

BERLINO 24 (N). Un telegramma da Washington annunzia che in una conferenza tenutasi fra il segretario della marina Long e l'ambasciatore tedesco si sarebbe stipulato che le navi tedesche potranno sbarcare truppe a Manilla per proteggere il consolato germanico.

Lo sbarco avverrebbe col consenso dell'ammiraglio Dewey e non includerebbe affatto l'impegnativa per un'azione comune sulle Filippine.

NUOVA YORK 24 (B). Secondo un dispaccio del *New York Herald* da Washington, gli Stati Uniti hanno aderito a un accordo, a norma del quale non solo la Germania, ma anche altre potenze otterrebbero la licenza di sbarcare a Manilla soldati di marina per proteggere i rispettivi consolati, come avvenne a suo tempo dopo il bombardamento d'Alessandria.

La squadra di Camara.

WASHINGTON 24 (B). Notizie giunte al dipartimento di stato confermano la voce che la squadra partita da Cadice sotto il comando dell'ammiraglio Camara, ha preso la via d'oriente.

MADRID 24 (N). Sagasta avrebbe dichiarato che la squadra di riserva andrà alle Filippine.

La guerra alle Cortes.

MADRID 24 (B). *Cortes.* Romero domanda al governo se esso voglia la pace o se preferisca continuare la guerra. Nel primo caso sarebbe meglio si trattasse direttamente col nemico, perchè, ricorrendo alla mediazione delle potenze, queste non mancherebbero di pretendere la senseria.

Il ministro della marina difende la marina, e in ispecie l'ammiraglio Cervera, contro alcuni attacchi, contenuti nel discorso di Romero. Dice che la squadra di Camara è diretta alle Filippine per difendere le navi spagnuole che vi si trovano. Romero vorrebbe rispondere, ma il presidente dichiara sospesa la seduta.

Salmeron chiede allora al presidente se permetterà che si continui domani la discussione, giacchè in caso diverso si violerebbero le prerogative parlamentari.

Sagasta dichiara che la domanda di Salmeron basterebbe da se stessa a far sospendere la seduta anche domani.

Salmeron attacca con violente apostrofi la monarchia, fra grandi rumori, e suscita vivaci incidenti.

Il presidente convoca poi la Camera in seduta segreta per discutere su questioni interne.

La riapertura della Camera italiana. ROMA 24 (N). Montecitorio, fuori e dentro, nell'aula e nelle tribune, ha l'aspetto per metà gaio e per metà minaccioso, che suole assumere nelle *premières* di una certa importanza. Nell'emiciclo ed in tutti i settori i deputati si raggruppano, s'agitano, gesticolano animatamente, facendo salire in alto il frastuono di tutte le loro voci mischiantesi insieme. E' un via vai continuo, un incrociarsi di notizie, di previsioni, di raccomandazioni. I capi gruppo sono tutti al loro posto. Per la prima volta da molti anni, da circa venti anni, si veggono due grandi raggruppamenti, dividenti la Camera in due grandi parti, l'uno a sinistra e l'altro a destra.

Nelle tribune, tutte ricolme, l'attenzione è vivissima ed ansiosa l'aspettativa, sebbene non si preveda per oggi nulla di straordinario, data la mancanza di un nuovo ministero.

Passa mezz'ora prima che la Camera cominci la discussione del progetto sull'esercizio provvisorio. Salutati da bisbigli entrano i ministri dimissionari, meno Canevaro e Cremona.

ROMA 24 (N). Dichiarata aperta la seduta, il presidente presenta le domande d'autorizzazione a procedere contro Rondani, per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza e per oltraggio ai carabinieri, contro Bertesi, per apologia di reato, e contro Bissolati, per diffamazione e ingiurie.

Si discute quindi la proposta di concessione d'esercizio provvisorio per un mese, per il bilancio 1898-99.

Barzilai: Farà una semplice osservazione. Gli avvenimenti parlamentari avrebbero potuto consigliare lui e i suoi amici a contrapporre alla proposta della giunta al bilancio un'altra proposta, tendente a negare l'esercizio provvisorio; ma non vi insiste. Accenna allo svolgimento anormale della crisi, ciò che dovrebbe consigliare il potere esecutivo a rivolgersi non alla Camera ma al Senato, a cui si è dimostrata la più grande fiducia. Nota intanto il caso strano che non vi ha alcuna affermazione ufficiale di accettazione delle dimissioni del ministero. Perciò si dovrebbe accordare al potere esecutivo il solo esercizio provvisorio necessario, indispensabile.

Sonnino: Dopo le parole pronunziate dall'on. Barzilai, gli preme di fare subito una dichiarazione. Voterà la proposta della Giunta, nè più nè meno. Ogni limitazione dell'esercizio provvisorio a meno di un mese renderebbe maggiori le difficoltà contabili, già per se stesse non piccole, degli esercizi provvisori; e parrebbe ispirata a diffidenze affatto ingiustificate e certamente non corrette. L'esercizio provvisorio di un mese ha carattere politico, e gli sembra oggi assolutamente doveroso per la Camera l'accordarlo. Prega quindi vivamente la Camera di votare la proposta della Giunta. *(Approvazioni).*

Sacchi: Pur riconoscendo la necessità di accordare l'esercizio provvisorio, ritiene necessario avvertire che due vie si offrono al ministero... *(commenti, interruzioni, richiami del presidente all'ordine del giorno, proteste dall'Estrema)* ...o rispettare i voleri della Camera o appellarsi al paese.

Sacchi, continuando, presenta la seguente proposta: „La Camera, gelosa custode delle sue prerogative, nell'unico intento di dar modo che la crisi venga risolta secondo le corrette norme parlamentari, concede un esercizio provvisorio di quindici giorni.“

Ferri: Come protesta per la violazione del patto fondamentale, e per il modo con cui si è svolta la crisi parlamentare voterà contro *(rumori).*

Zanardelli *(segni d'attenzione)*: E' di avviso che si debba accogliere la proposta della Giunta, dappoichè essa è stata correttissima, nel senso di attribuire alla concessione per un mese all'esercizio provvisorio il carattere strettamente e rigidamente amministrativo. D'altra parte, appunto perchè sollecito e geloso delle prerogative della Camera, crede che si debba essere gelosi fino allo scrupolo di altre altissime prerogative *(approvazioni)* e però che non si debba in alcun modo influire sulla crisi, che normalmente si può svolgere come accadde in tutti i paesi, in tempo non breve.

La Camera, appunto perchè attinge una altissima autorità al suffragio popolare, dalla coscienza di questa forza deve derivare una grande saggezza e una grande equità *(approvazioni).*

Schirati e Valle si associano alla raccomandazione di Sonnino.

Mazza si associa a Barzilai. Solo non approva la proposta di Sacchi, perchè esprime un voto inopportuno e sconveniente *(bene; proteste all'Estrema).*

Rubini, presidente della Giunta, dichiara che si astiene dall'entrare nella questione politica sollevata dall'ordine del giorno Sacchi. Non può consentire a quella limitazione, ch'egli trova inopportuna e non consentanea coi precedenti parlamentari.

La Camera respinge quindi la proposta Sacchi, e approva l'articolo unico della proposta della Giunta generale al bilancio. L'esercizio provvisorio viene votato a scrutinio segreto. Risulta approvato con 198 voti contro 41.

Vengono presentate alcune relazioni, e dopo breve discussione per modificare l'ordine del giorno, si leva la seduta alle 7.20.

ROMA 24 (N). Eccovi alcuni ulteriori particolari sulla seduta odierna. La Camera ascolta con attenzione Barzilai e Sonnino. Rumoreggia quando parla Valle, obbligandolo a tralasciare; approva clamorosamente Mazza, perchè rinuncia a parlare. Si fa silenzio quando parla Sacchi in nome dell'Estrema sinistra, ma scoppia un vero baccano quando pone il dilemma: o rispettare i voleri della maggioranza o fare appello al paese. Specialmente dalla destra lo si interrompe violentemente.

— Lasciatemi parlare - grida Sacchi - affinchè ogni parte della Camera esprima i propri concetti!

Ricominciando, Sacchi si diffonde sopra lo spirito della Costituzione.

Biancheri lo richiama e l'Estrema sorge rumoreggiando. Avviene un battibecco fra Biancheri e parecchi deputati dell'Estrema, mentre la Camera rumoreggia. Sacchi, visti gli umori della Camera, accorcia il suo discorso. Il suo ordine del giorno riscuote le approvazioni dei radicali.

E' ascoltato con interesse Zanardelli.

Come si prevedeva, dato l'accordo fra tutti i partiti costituzionali, quando si mette a voti la proposta Sacchi si alzano solo una trentina dell'Estrema. I socialisti rimangono seduti. La proposta della Giunta ottiene tutti i voti meno quelli dell'Estrema.

La discussione è durata mezz'ora.

Seguono parecchie votazioni a scrutinio segreto su progetti di variazioni ai bilanci, che durano quattr'ore. Perciò oltre all'esercizio provvisorio si votano ventiquattro leggine. Cosichè ammessa una media di 220 deputati votanti, si ebbe un movimento di almeno 11,000 palle!

Sebbene breve, nella parte riguardante la discussione, la seduta odierna fu importantissima. Oggi sembrava essere tornati ai tempi classici del parlamentarismo, quando la Camera si divideva in due grandi partiti, guidati da due uomini, rispondenti a due programmi e lottanti unicamente per il trionfo dei rispettivi ideali. Vere dichiarazioni politiche furono infatti soltanto quelle di Sonnino e di Zanardelli. In alcuni circoli si considera l'astensione di Giolitti, Baccelli e Fortis dal parlare, come nuova prova dell'unanimità della compattezza dell'accordo fra tutti i gruppi della sinistra. Se la situazione è tuttora grave, è però consolante il vedere la Camera riprendere finalmente il suo funzionamento normale.

ROMA 24 (N). Commentata la seduta odierna, la „Tribuna“ che dimostra molta propensione per lo Zanardelli, così conclude: „Zanardelli ha precisato con la maggiore esattezza il carattere e la portata del voto. L'approvazione unanime della Camera ha sottolineato efficacemente le sue parole. Ora la Camera ha compiuto l'ufficio suo e può scrivere sulla sua bandiera una parafrasi libera dello storico ordine del giorno di Nelson: „La vecchia Inghilterra conta che ognuno farà oggi il proprio dovere“.

La crisi ministeriale in Italia. ROMA 24 (N). *Ufficiale.* Il re ha ricevuto stamane alle 10 il senatore Visconti-Venosta.

ROMA 24 (N). Oltrechè annunziando la ripresa delle trattative di Visconti-Venosta, per la formazione del gabinetto, stasera si potrebbe passare per ben informati, predicendo il successo come l'insuccesso di Venosta, un ministero Pelloux come un ministero conservatore, un ministero Sonnino come un ministero Zanardelli; e non solo i nomi dei presidenti del Consiglio, ma anche diverse liste di ministeri che circolano. La verità è che nulla si ha ancora, nemmeno di approssimativamente definito. Secondo tutte le probabilità occorrerà ancora circa una settimana per la completa soluzione della crisi e la composizione del ministero. Per darvi un'idea della stravaganze delle voci che circolano, mi limiterò ad accennarvi come a Montecitorio si raccontasse con la massima serietà che Visconti-Venosta non aveva capito che il re avesse realmente inteso di affidargli il mandato di comporre il ministero. Se ne sarebbe convinto solo stamane. Solo stamane quindi sarebbe cominciato il vero lavoro tendente a comporre il ministero. Altre voci, anzi rancide voci, insistevano ad affermare essere probabile la permanenza del ministero Rudinì.

BERLINO 24 (N). Il corrispondente romano della *National Zeitung*, che è un notissimo deputato italiano, comunica al suo giornale le seguenti notizie intorno ai fatti che precedettero le dimissioni del ministero Rudinì, e che io vi trasmetto per dovere di cronista: Allorchè Rudinì incominciò a sentirsi meno sicuro, egli si consultò con Sonnino, che lo consigliò di dimettersi subito. Irritato, Rudinì avrebbe risposto: „Non mi dimetterò. Nessuno può cacciarmi, nemmeno il re, e in tal caso mi opporrei“. Nella susseguente seduta del consiglio di gabinetto, il ministero decise con 7 voti contro 3, fra i quali quello del guardasigilli, di proporre al re in conformità alla proposta Cappelli, un colpo di stato nel vero significato della parola. Il re avrebbe dovuto aderire alla proposta di dar forza di legge al bilancio senza il consenso della Camera.

Ma allorchè Rudinì avanzò tale proposta al re, ricevette una risposta molto secca se non quasi brusca:

— No, questo non lo farò mai!

E Rudinì sarebbe stato congedato. In seguito a questo fatto si sarebbe resa inevitabile la crisi.

Il corrispondente aggiunge che soltanto un gabinetto Sonnino avrebbe vita duratura e che ogni altra combinazione non durerebbe che il tempo delle ferie parlamentari estive.

ROMA 24 (N). Eccovi la cronaca odierna della crisi: Le voci che i tentativi di Venosta siano falliti sono inesatte. Non solo egli non tralasciò le pratiche ma le trattative vengono condotte innanzi con cautela e meditata lentezza. Si cita a questo proposito il fatto che ieri appunto un deputato autorevole telegrafò ad un senatore fuori di Roma per conto di Venosta. Nel pomeriggio, aggiunge la „Tribuna“, Visconti-Venosta ebbe un colloquio con Sonnino, in casa di questo. Dice di non sapere l'esito del colloquio, ma stando a quello che affermano gli amici di Sonnino, egli sarebbe disposto a non negare il suo appoggio ad un ministero presieduto da Visconti-Venosta, ma è deciso a non parteciparvi. L'„Italie“ per dare una versione esatta della risposta che Rudinì diede ieri a Visconti-Venosta, scrive che sarebbe fare ingiuria a Sonnino e ai suoi colleghi, supporre che la loro opposizione si ispirasse a soli motivi personali. Come Sonnino, Rudinì non ha alcun motivo per abbandonare il programma che aveva adottato unicamente perchè lo giudicava necessario all'interesse del paese. Non poteva quindi impegnarsi ad appoggiare un programma opposto.

Cose parlamentari italiane. ROMA 24 (N). La Commissione generale al bilancio si adunò oggi. Vi intervennero Luzzatti e Branca, ma perchè dimissionari non poterono prendere alcun impegno futuro. La Giunta si limitò a proporre alla Camera l'approvazione dei decreti reali, concernenti l'abolizione del dazio sul grano.

ROMA 24 (N). Stamane si radunò la Commissione alle immunità per esaminare le domande a procedere contro i deputati. Non prese deliberazione alcuna, aspettando la richiesta copia della sentenza contro i giornalisti di Milano. E' probabile che si riunisca domani a sera.

Echi dell'affare Dreyfus. - Reinach sotto Consiglio di disciplina. - Le sensazionali rivelazioni di un inglese. PARIGI 24 (N). Oggi dinanzi al Consiglio disciplinare militare si è tenuto il dibattimento contro Giuseppe Reinach, ex-deputato e capitano nella riserva, accusato dal ministero della guerra di aver gravemente leso la disciplina militare publicando nel periodico inglese *National Review* alcuni articoli sull'affare Esterhazy, che furono riprodotti dal *Siècle.* Dopo il dibattimento Reinach si rifiutò di

---

Saverio di Montépin 28

IL MISTERO DI PONTARME

— Grazie... la mia cena è pronta all'albergo.

— Ma verrete a vedere la piccina?...

— E' possibile... ma non è sicuro...

— In tutti i casi potete dormire tranquilla riguardo a lei... La graziosa creaturina presentemente ha un padre e una madre che l'ameranno molto e ne avranno cura come della pupilla dei loro occhi...

Dicendo queste parole, era sincera e parlava secondo il suo cuore.

— La fanciulla non è stata battezzata... ve lo avverto - disse Onorina.

— Basta!... Domani la porteremo dal signor curato.

La levatrice lasciò la fattoria degli sposi Vandame e andò all'albergo dove trovò la cena pronta e il cocchiere che l'aspettava.

Alle tre del mattino Onorina giungeva a Compiègne. Aprì la porticina del parco con una chiave che Massimiliano le aveva rimessa e raggiunse lo Châlet. Il signor di Vadans non era coricato. Egli l'interrogò con lo sguardo.

— E' fatto - rispose l'ex-levatrice.

— Avete la ricevuta?

— Eccola!

Il conte l'esaminò poi la ripiegò e se la mise in tasca. Quindi aprì un mobile, vi prese dei biglietti di banca e disse:

— Ecco ciò che vi ho promesso...

— Grazie, signor conte... Ma avete ancora bisogno dei miei servizi?

— Sì... V'incaricherete di far seppellire il corpo della contessa.

— Morta! - esclamò Onorina.

— Un'ora fa... Per lei è una fortuna di essere morta... Che Iddio le perdoni!

L'ex-levatrice andò a inginocchiarsi vicino al letto funebre.

Il mattino seguente, il signor di Vadans andò al municipio per farvi la dichiarazione di decesso. Il medico che fu da lui condotto, dichiarò la morte naturale e diede il permesso per il seppellimento.

Due giorni dopo, il corpo di Giovanna era portato al cimitero dove si trovava la tomba di famiglia dei Vadans, e due persone soltanto, il conte e il guardiano Gaspard, accompagnarono alla sua ultima dimora la moglie adultera così duramente colpita.

Tre giorni dopo, alcune lettere listate a lutto annunciavano al mondo aristocratico la morte della contessa.

Siccome Giovanna aveva vissuto assai ritirata, la sua scomparsa non lasciava nessun vuoto e non fu l'oggetto di nessun commento.

Massimiliano, rinunciando ai viaggi, andò a rinchiudersi a Parigi, tetro e taciturno, nel suo palazzo della via Garancière.

Licenziò tutto il personale di servizio, ad eccezione del cameriere Onorato, della cuoca Susanna e del suo cocchiere Bertaud, e chiuse la porta a tutti, salvo a sua sorella, la signora di Challins e al nipote Raoul, un fanciullo di sette anni, ch'egli amava molto.

La baronessa di Garennes e il figlio Filippo si presentavano anche di tempo in tempo, ma il conte li accoglieva con una freddezza poco incoraggiante.

Gaspard, essendo venuto a morire, il signor di Vadans affidò la custodia dello Châlet a una famiglia di brave persone, già attempate.

Abbiamo veduto questi due vecchi ricevere Raoul di Callins che accompagnava il carro delle pompe funebri partito dalla via Garancière trasportante la spoglia mortale del conte, e che, dopo essersi fermato all'albergo di Pontarmè, non conteneva più il suo lugubre fardello.

Raggiungiamo il dottor Gilberto di Vadans, l'amante della contessa Giovanna. Dopo aver veduto cadere sotto la sua spada Massimiliano colpito in mezzo al petto e che egli credeva ferito mortalmente, Gilberto aveva perduto la testa.

In preda a un vero delirio, era fuggito a traverso la campagna, camminando a caso, diritto davanti a sè, e ripetendo a voce alta, senza averne coscienza, la terribile domanda del Dio vendicatore al primo uccisore:

— Caino, che cosa hai fatto di tuo fratello?!

Molto spesso il terrore genera la follia. Nei momenti in cui una debole luce brillava in mezzo alle tenebre del suo cervello, Gilberto diceva fra sè:

— Divento pazzo!

Quando ebbe camminato o piuttosto corso sulla neve per più di due leghe, le sue gambe si piegarono sotto il peso del corpo. Si fermò non potendone più e si lasciò cadere come una massa inerte sull'orlo di un fosso. La stanchezza e il freddo ricondussero una calma relativa nelle sue idee.

Con la calma ritornò la memoria e con la memoria la riflessione, poichè, dopo la sua fuga dallo Châlet, Gilberto era incapace di un ragionamento continuato...

XIV.

— Ho ucciso mio fratello! — mormorò l'amante di Giovanna con disperazione — l'ho ucciso dopo averne sedotta la moglie e messo in casa sua il figlio dell'adulterio!! Sono un infame... — Egli mi ha schiaffeggiato, è vero... e sento ancora sulla mia guancia la traccia violenta della sua mano, ma avevo meritato questo oltraggio, questa punizione e avrei dovuto chinare la testa. Avevo il diritto di difendermi, io, il ladro dell'onore, contro colui al quale avevo fatto la più mortale ingiuria?... No! E l'ho ucciso!... Miserabile che sono!... Ho ucciso mio fratello!!!

Gilberto si prese la testa fra le mani e per alcuni secondi la follia sembrò di nuovo impadronirsi di lui. Poi, una volta ancora, il ricordo della situazione gli ritornò chiaro e preciso.

— Che ne sarà di Giovanna? — riprese egli. — Che ne sarà di sua figlia che è la mia? Abbandonarli sarebbe una viltà... Checchè possa risultarne, ritorno allo Châlet.

E non ricordandosi più della stanchezza che l'opprimeva, il giovane si mise a camminare nella direzione di Compiègne.

Gli occorse un'ora, per giungere al cancello del parco.

Là, si fermò, vacillante, spaventato, colpito da stupore. Una voce nota giungeva al suo orecchio e a traverso le sbarre del cancello vedeva o piuttosto indovinava Massimiliano che parlava col guardiano.

— Vivo! — mormorò egli: — che Iddio sia lodato!... Non ho ucciso mio fratello, ma Giovanna è in sua balìa e mia figlia gli appartiene in virtù della legge!... Io sono disarmato e impotente a difendere, a proteggere a coloro che amo! Non posso fare più che una cosa... lasciare Parigi... lasciare la Francia... scomparire per sempre!

E voltando le spalle allo Châlet, si diresse rapidamente verso la ferrovia. Il primo treno che si dirigeva su Parigi ve lo ricondusse.

Appena giunto, andò in via Garancière, riunì alcuni abiti, alcune carte, dei valori e si fece condurre dal suo banchiere, il quale, lo sappiamo, era anche quello del fratello.

fare ai giornalisti che lo intervistarono qualsiasi comunicazione, perchè il dibattimento era stato dichiarato segreto. Egli si disse però autorizzato a publicare una lettera indirizzatagli dal professore dell'Università di Oxford, Cornvallis Conybeare, genero del celebre filologo Max Müller. Conybeare si dichiara autore degli articoli dei quali fu indebitamente attribuita la paternità a Reinach. La lettera è del seguente tenore:

„Sulla mia parola di uomo d'onore dichiaro d'essere l'autore degli articoli publicati dalla *National Review*. Sono amico della Francia, ho sempre desiderato la sua prosperità e la sua grandezza e perciò mi sono ritenuto in obbligo di publicare tutte quelle informazioni intorno alla faccenda Dreyfus che avevo attinte da fonte autorevolissima ed ineccepibile. Ai fatti venuti a mia conoscenza per il tramite di autorità incontestabili non possono venir opposte smentite ufficiali o autorizzate. Io sono dunque sicuro che l'ex-addetto militare tedesco, colonnello Schwarzkoppen, non potrà smentire di avere passato al maggiore Esterhazy, per le informazioni che questi gli forniva, un salario di 2000 franchi al mese. Affermo che lo Stato maggiore francese era minacciato di veder publicati da giornali esteri i facsimili dei documenti venduti a Schwarzkoppen da Esterhazy e scritti quasi tutti di propria mano da quest'ultimo. Affermo che la publicazione fu lì lì per avvenire nel febbraio p. p. e che questa minaccia pende ancora sempre sullo Stato maggiore francese come spada di Damocle. Quale amico sincero della Francia, prego Iddio che lo Stato maggiore francese possa agire ancora in tempo debito, in modo da fornire prove di giustizia e di coraggio, virtù che hanno sempre caratterizzato in modo eminente l'esercito francese. Autorizzo lei a comunicare questa mia lettera al Consiglio disciplinare. *Firmato*: Conybeare."

Si dice che Reinach abbia protestato energicamente contro l'accusa del ministro della guerra ed abbia fatto valere argomenti giuridici contro la competenza del Consiglio disciplinare militare.

Finora non è nota la decisione del Consiglio. Prima della publicazione essa deve essere presentata al ministro della guerra per la sanzione.

La crisi ministeriale francese. - Il programma tributario dei radicali. PARIGI 24 (B). Stamane ebbe luogo in casa del senatore Peytral una conferenza dei capi-gruppo del partito radicale, per discutere intorno alla questione dell' imposta sulla rendita. Fu deciso che Delombre assumerà il portafoglio delle finanze e presenterà alla Camera il disegno di legge, da lui stesso elaborato, che abbandona l'idea dell' imposta progressiva sulla rendita e riforma invece l' imposta personale e mobiliare.

Cavaignac assumerebbe il portafoglio della guerra.

PARIGI 24 (N). Se si riesce a stabilire l'accordo fra i radicali e i repubblicani moderati, si spera che il gabinetto Peytral si costituirà definitivamente entro oggi. I più importanti portafogli verrebbero distribuiti nel modo seguente: Peytral presidenza e interno; Freycinet esteri; Carlo Dupuy giustizia e Delombre finanze. Sulla base delle ultime trattative con i radicali Peytral si sarebbe deciso ad offrire il portafoglio della guerra a Cavaignac invece che al generale Saussier. Questo fatto arrecherebbe soddisfazione ai circoli antidreyfusiani.

Le feste giubilari. — Dopo il corteo dei fanciulli. VIENNA 24 (N). Dopo la sfilata del corteo dei fanciulli, l' imperatore rispose al saluto del borgomastro, dott. Lueger, nel seguente modo: „Ben di rado ho accettato un invito col cuore tanto commosso come oggi. Sono i figli del popolo che mi vedo passare dinanzi; in essi vedo con fiducia l'immagine d'un felice avvenire. Possano essi serbarsi sempre fedeli e guardare fidenti al loro imperatore, che a sua volta sosterrà i fanciulli, speranze della patria, con la sua fiducia e col suo più caldo interesse. A coloro cui incombe il grave e sacro ufficio di attendere all' educazione scolastica dei fanciulli, ricordo il desiderio giustificato dei genitori, che cioè compiano il loro ministero con serietà e con amore e lo conducano a buon fine. A tutti quelli poi, genitori e maestri, che contribuirono a prepararmi questo bel giorno, esprimo i miei più sentiti ringraziamenti."

VIENNA 24 (B). Il consiglio comunale tenne questa sera una seduta nella quale il borgomastro dott. Lueger ringraziò tutti i membri del consiglio indistintamente, nonchè i membri del comitato e il corpo dei maestri, per l' appoggio da essi dato affinchè il corteo dei fanciulli riuscisse solenne.

Indi il dott. Lueger comunicò tra vivi applausi che l'imperatore gli disse averlo l'odierna festa compensato dei dispiaceri provati quest' anno.

Il borgomastro emise quindi un triplice evviva all' imperatore, accolto con entusiasmo dall'assemblea, dopo di che la seduta fu tolta.

La polemica del „Glas Cernagorca" col „Fremdenblatt". PIETROBURGO 24 (B). Il *Glas Cernagorca* inviò ai giornali di Pietroburgo un telegramma, col quale dichiara che la pubblicazione di un accordo fra il principe del Montenegro e Lord Salisbury nel *Glas Cernagorca* stesso biasimata dal *Fremdenblatt*, non è mai avvenuta.

(Il *Correspondenz Bureau* aggiunge a questa notizia la seguente osservazione: Pubblichiamo questo telegramma per constatare che il *Fremdenblatt*, come tutti sanno, non ha mai biasimato la pubblicazione d' un accordo nel *Glas Cernagorca*, perchè tale pubblicazione non ebbe luogo, ma bensì il tuono sconveniente che il giornale ufficiale montenegrino si permise di usare contro l' i. r. governo. Del resto i giornali di Pietroburgo avranno subito riconosciuto come siano state spostate le cose nel telegramma di Cettigne, se erano a conoscenza del comunicato del *Fremdenbatt*).

I disordini in Galizia. LEOPOLI 24 (N). A Jaslo sono scoppiati nuovi disordini. I contadini eccedenti hanno incendiato una tenuta del deputato dott. Enrico Kolischer. Le pattuglie militari intervenute per ristabilire l' ordine, furono ricevute a sassate.

LEOPOLI 24 (B). A Jaslo, Gorlice e Brzozow regna tranquillità perfetta. A Neu Sandec avvennero oggi eccessi durante il mercato. Ad un israelita furono rubati gli effetti. Parecchi eccedenti furono arrestati. L'ordine è già ristabilito.

LEOPOLI 24 (B). Non si poterono impedire i saccheggi sulla piazza del mercato di Zbyszyce, ad onta che fosse comparso sul luogo il commissario superiore Lempicki, assistito dalle truppe. Nove eccedenti furono arrestati. Uno degli eccedenti, nell' oscurità, urtò contro una baionetta rimanendo all'istante cadavere. Due altri eccedenti furono feriti da colpi di sciabola.

NEU SANDEC 24 (B). Mentre ieri si teneva a Zbyszyce il mercato annuale, i tumultuanti saccheggiarono i negozi.

Nelle località di Znamirowice, Lipie e Todole furono saccheggiate le osterie; oltre a ciò a Lipie fu saccheggiato anche il granaio e la cantina d'un fittainolo israelita. Fin dalle prime ore del mattino la plebaglia va commettendo saccheggi anche nel mercato di Neu Sandec.

LEOPOLI 24 (N). La luogotenenza ha fissato una somma da ripartirsi fra i danneggiati dai disordini.

VIENNA 24 (N). Il luogotenente della Galizia, conte Pininski, è arrivato oggi qui per riferire sulla situazione creata dagli ultimi eccessi.

La Porta protesta. COSTANTINOPOLI 24 (B). La Porta indirizzò ai propri ambasciatori di Londra, Parigi, Pietroburgo e Roma una circolare in data del 21 corr., con la quale protesta contro qualsiasi regolazione della questione di Candia che dovesse effettuarsi senza il suo consenso.

FRANCOFORTE 24 (N). Secondo la *Frankfurter Zeitung*, nella circolare della Porta ai suoi rappresentanti all' estero è detto fra altro che essa è venuta a conoscenza che fra le potenze corrono trattative per compilare un regolamento per Creta. La Porta desidera che i relativi lavori vengano condotti al più presto a termine, che venga nominato un governatore ottomano e che venga rispettata l'integrità e l'autorità dell'impero ottomano.

Ministri ungheresi a Vienna. — VIENNA 24 (B). Sono qui arrivati: stamane, il presidente dei ministri ungheresi, barone Banffy; stasera, il ministro per la difesa del paese, barone Fejervary. Il ministro delle finanze dott. Lukacs arriverà domani nel pomeriggio.

L' anniversario di S. Martino e Solferino. - Una lapide a Carlo Alberto a Torino. TORINO 24 (N). Per la commemorazione della battaglia di San Martino e Solferino, stamane furono sospese le gare del tiro a segno. L' imponente corteo dei tiratori italiani, con 170 bandiere e i rappresentanti dei tiratori di Lione e Buenos Ayres, si è recato davanti la Loggia Reale, ove il coro municipale eseguì l'inno dei tiratori, che dovette essere bissato fra acclamazioni della folla immensa.

L' on. Trompeo, presidente del Tiro a segno di Roma, pronunciò patriottiche parole in nome dei tiratori di Roma e di tutti gli italiani, acclamando al re e alla regina d' Italia.

Allo scoprimento della lapide a Carlo Alberto, intervenne il duca d' Aosta, il duca di Genova, il sottosegretario all'istruzione onor. Pinchia, parecchi senatori e deputati, le autorità, notabilità, la Società promotrice della lapide, i veterani, le associazioni con bandiere e grande folla. La lapide fu scoperta al suono dell' inno reale. Parlarono il presidente della Società „Esercito", l'on. Pinchia, e il senatore Luigi Ferraris a nome del Senato, applauditissimi.

TORINO 24 (N). Nell' aula del palazzo Carignano, alla presenza del duca di Genova e con l' intervento dell' on. Pinchia, del prefetto, del sindaco, di notabilità politiche e di molti cittadini, il senatore Giovanni Faldella ha commemorato, vivamente applaudito, il re Carlo Alberto.

Il papa sta bene. ROMA 24 (B). Il pontefice, che gode eccellente salute, celebrò una messa, alla quale assisterono 300 persone di tutti i paesi.

Krüger ammalato. BERLINO 24 (N). Si annuncia dal Transwaal che Krüger, presidente della republica sud-africana, è gravemente ammalato d' infiammazione polmonare.

Granduca ammalato. LUSSEMBURGO 24 (B). Il bollettino odierno sullo stato di salute del granduca dice che la infiammazione polmonare perdura senza però aggravarsi. Lo stato delle forze lascia alquanto a desiderare; la febbre è moderata, l'ammalato ha poco appetito.

Lo stato generale è dichiarato grave.

Heusch e Baldissera senatori? ROMA 24 (N). L'„Avanti" dice di sapere che anche i generali Heusch e Baldissera saranno nominati senatori come il generale Bava-Beccaris.

Un vescovo liberale sospeso dal papa. TORINO 24 (N). Un dispaccio da Milano alla „Stampa" annuncia da fonte sicura, che in seguito alle risultanze del processo di Milano, per ordine del papa fu sospeso il vescovo Bonomelli. (Il vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, fece dichiarazioni sfavorevoli sul conto di don Albertario *N. d. R.*).

La riorganizzazione dei clericali in Italia. ROMA 24 (N). Si afferma che un gruppo del partito clericale intransigente sta occupandosi della fondazione di una vasta associazione clericale, che raccolga le file dei disciolti circoli cattolici.

Il clero delle campagne, in Italia, sorvegliato. ROMA 24 (N). Si afferma che il ministro Bonacci inviò una circolare riservata ai procuratori generali, invitandoli a sorvegliare il clero delle campagne, affinchè il governo possa essere prontamente informato se la condotta del clero avente cura d' anime, sia non solo in contravvenzione con le leggi, ma tale da giustificare provvedimenti amministrativi contro di esso.

Un parroco rimesso in libertà. FIRENZE 24 (N). Per inesistenza di reato è stato rimesso in libertà il parroco Don Angelo Gennai, arrestato il 14 a Caiano, sotto l'imputazione di aver fatto propaganda antipatriottica dal pulpito.

Per la grazia sovrana ad un giornalista condannato. ROMA 24 (N). Romualdo Bonfadini scrive una lettera al „Fanfulla" affermando che al principio del 1897 Cavallotti, da lui pregato, si impegnò formalmente a non opporre nessuna eccezione qualora il governo lo interpellasse circa la grazia sovrana per il pubblicista Luzio, attualmente corrispondente del „Corriere della sera" a Vienna. Dice di sperare che la grazia venga ora concessa.

Fornai in isciopero. GRAZ 24 (N). Oggi si sono messi in isciopero 500 lavoranti fornai. Di 85 padroni soltanto 25 si sono dichiarati disposti ad accogliere le domande degli operai. Nei forni di questi ultimi il lavoro continua regolarmente.

I lavoranti fornai di Leoben, Mürzzuschlag, Marburgo e Cilli si sono dichiarati solidali con i compagni di Graz ed hanno sospeso il lavoro.

Gli scioperanti chiedono un aumento di mercede del 20% e un giorno di riposo fra la settimana, oppure il riposo domenicale di 36 ore ininterrotte.

Incidente ferroviario. PILSEN 24 (B). Il treno passeggeri per Dux urtò contro un treno merci fra Mlatz e Scheles. Rimasero danneggiate la locomotiva, il *tender* e sei carrozzoni del treno passeggeri; cinque impiegati del personale viaggiante rimasero leggermente feriti. Il servizio continuò con un altro treno.

Una famiglia avvelenata. FIRENZE 24 (N). Nel paese di Uliveto, presso Pisa, certo Rossi cessava di vivere per avvelenamento. Altre quattro persone della famiglia si trovano in gravissimo stato. Non essendo escluso si possa trattare di reato, si trovano sul luogo i carabinieri e il giudice istruttore.

Disastro in mare. KIEL 24 (N). Durante una corsa di prova della neo-costruita nave *Hertha*, questa venne oggi a collisione col piroscafo *Pinale II*, danneggiandolo in modo, che poco dopo il piroscafo colava a picco. Mancano particolari sull' entità del disastro.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il prezzo della farina e quello del pane. Il prezzo del grano e quello della farina continuano giornalmente a ribassare. Dal giorno in cui fu applicato il calmiere - 16 maggio - il frumento è disceso di circa quattro, la farina di oltre tre fiorini. La farina di qualità comune che, intorno alla metà di maggio, si pagava al minimo fior. 20.50, costa oggi al massimo f. 17.50.

E il pane? Il prezzo del pane è rimasto tale e quale. La qualità più ordinaria, che il 16 maggio costava soldi 20 il chilo, si paga oggi all' identico prezzo, in tutti i forni.

Or sono alcuni giorni, dando relazione dei ribassi, già allora notevoli, richiamammo l'attenzione dell'autorità sul fatto che il limite massimo del calmiere è diventato il prezzo minimo dei fornai. Il prezzo di soldi 20 fissato dal calmiere non istà più in rapporto con il costo della farina; pure, i fornai lo mantengono inalterato, forti della circostanza ch' esso è il prezzo fissato dall'autorità. In questo modo i fornai, mentre s'infischiano degl'interessi dei consumatori ancor più allegramente, forse, che se il calmiere non esistesse, conservano l'apparenza di subire una restrizione e trovano in quest'apparenza un efficacissimo argomento di difesa contro i reclami del publico.

Perciò, ritornando oggi sull' argomento, noi diciamo francamente che il calmiere - rimasto a far la figura di un termometro che non senta le variazioni di temperatura - è più che altro dannoso. O, dunque, lo si metta in corrispondenza con le condizioni del mercato granario, oppure lo si abolisca e si escogiti alcunchè di più pratico.

Quest'alcunchè di più pratico l' hanno ben saputo trovare a Fiume. Colà, restando sordi i fornai alle sollecitazioni dell'autorità comunale, questa chiese ed ottenne dall' autorità militare che si assumesse la confezione di tutta la quantità di pane necessario alla cittadinanza. Ebbene, i signori fornai, quando fu resa pubblica l'adesione dell'autorità militare, si affrettarono a recarsi da ff. di podestà per dichiarargli che da ieri in poi avrebbero ribassato i prezzi.

E da ieri, a Fiume - dove si adoperano le stesse farine che a Trieste - il pane comune si vende a 18 soldi il chilogramma.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Ernesto, per una strada sbagliata, cor. 2; per una cantada andada de mal, cent. 84.

Conferenza Picciòla. Davanti ad un uditorio numeroso e competente l'ing. Luigi G. Picciòla tenne iersera, nella sala della Società d'ingegneri ed architetti, la prima delle tre annunciate conferenze sul tema „Le acque, le fognature e l'assanamento di Trieste".

Premesso un lungo esordio storico, nel quale si occupò delle condizioni di Trieste rispetto all'acqua e alla fognatura fin dai tempi romani, deducendone confronti non certo favorevoli all'epoca nostra, il conferenziere passò a trattare con seria competenza la parte tecnica dell' argomento, occupandosi delle acque di soprassuolo e di sottosuolo, dei loro diversi livelli e delle varie temperature, esponendo con osservazioni critiche i vari sistemi di pozzi e cisterne in uso fra noi, descrivendo il deflusso dei corsi d'acqua sotterranei e terreni acquiferi, valli, rii e torrenti coperti e scoperti. Passò poi a descrivere lo stato dei canali del suburbio e della città, facendo egualmente rabbrividire i pochi che ignoravano ed i molti che conoscevano lo stato orribile in cui ci troviamo a questo riguardo.

Chiuse la sua conferenza con una rapida ma raccapricciante scorsa attraverso fogne, acquai, stalle, letamai e mondezzai, rilevando gli orrori di certe casupole di città vecchia. Si congedò dall'uditorio promettendo di occuparsi di argomenti meno terrificanti nella seconda conferenza che terrà lunedì prossimo.

L'uditorio applaudì calorosamente.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del defunto Luigi Cosmitz, il sig. Luigi Conti elargì corone 10 al fondo artisti poveri del Circolo Artistico.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero per onorare la memoria del sig. Luigi Cosmitz, dagli amici B., T., L., Z., M., D., M., G., T., O., C., Z., S., R. e E. corone 50 a favore della Guardia medica.

Nuova scuola d'equitazione. Il signor Ugo Menicanti, già favorevolmente noto a Trieste per aver occupato per alcuni anni il posto di maestro presso la cessata scuola d'equitazione del defunto signor Hagenauer, ha aperto una nuova scuola d' equitazione in via San Francesco N. 32.

Il maneggio è ampio e bene ventilato ed offre tutte le comodità necessarie. Al bravo signor Menicanti non mancheranno certo allievi, poichè da quando dimora fra noi egli ha saputo conquistarsi molte simpatie.

Fornitura di legna in concorso. Nell'ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione riflettente la fornitura della legna, occorrente nel 1899 ad alcune guarnigioni della Serbia.

Lavori pubblici all' asta. All'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione consolare da Madrid, relativa a un concorso per l'assunzione di vari lavori portuali in Ispagna.

Società Americana. L'apertura del giardino sociale con relativa festa inaugurativa avrà luogo questa sera alle otto. Il programma umoristico promette una compagnia di saltimbanchi, una banda ecc. ecc. I soci avranno di che divertirsi.

Circolo Vittorio Alfieri. Mercoledì 29 corr. alle otto di sera questo Circolo darà nel restaurant al „Montebello" il suo primo trattenimento estivo con fuochi artificiali, ballo, giuochi umoristici e tombola. Nel giardino, illuminato a giorno, sonerà l'orchestra sociale diretta dal consocio sig. G. Riedl. Al piano siederà il consocio sig. D. Vita.

Società dei meccanici ed arti affini. Stasera alle 8 questa società terrà l'annunciato trattenimento nel giardino del *restaurant* Berger (sotto il castello). Il netto ricavo va devoluto al fondo „disoccupati" della società.

Consorzio dei macellai. Questa sera alle 9 nella Palestra della civica scuola di via Nuova avrà luogo in seconda convocazione l'adunanza dei lavoranti macellai con l'istesso ordine di trattazione dell'adunanza andata deserta lunedì p. p.

Funerali. Ieri alle 6 pom. ebbero luogo i funerali della signora Orsolina Ucekar, morta ierlaltro improvvisamente.

Il carro funebre, non preceduto da alcun sacerdote, coperto di fiori e seguito da una folla di persone, uomini e donne, mosse per le vie della Barriera, del Bosco e piazza San Giacomo, ch'erano pure gremite di gente. Dietro al carro venivano il signor Ucekar ed i suoi figli accasciati dal dolore.

A San Giacomo l' accompagnamento si sciolse e i congiunti salirono in vettura. Gran parte, però delle persone che formavano il corteo, seguirono il feretro a piedi fino al Cimitero, dove la salma fu deposta nella cappella mortuaria, donde verrà levata stamane per essere inumata.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave „Donau" verrà spedita dall' Ufficio postale di Trieste a Leida, da domani, 26 giornalmente fino al 6 luglio alle 8.25 ant. col treno celere della Meridionale via Cormons-Modane-Parigi-Londra.

La Banda cittadina in Piazza Grande. Questa sera alle 7 la Banda cittadina sonerà in Piazza Grande svolgendo uno scelto programma nel quale figurano, fra altro, il valzer delle *Avventure d' un Pierrot*, la scena e finale del *Don Carlos*, le *Danze ungheresi* di Brahms ecc.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Pirano, col piroscafo „Venezia". Partenza alle 3.50, ritorno alle 8.45 pom.

Per Pirano, col piroscafo „Quieto". Partenza alle 3.45; ritorno alle 8 pom.

Per Capodistria, ove si terrà un giuoco di tombola, coi piroscafi „Carli", „Santorio" e „Vergerio". Partenza alle 3.30 e 3.45. Ritorno alle 8.15 e 8.30 pom.

Per Porto Ròsega (Monfalcone), col piroscafo „Miramar". Partenza alle 7 e ritorno alle 11 antimeridiane.

Per Miramar, col piroscafo „Miramar". Partenza alle 4; ritorno alle 7.30 pom.

Per Grado, col piroscafo „Stagno". Partenza alle 8.30 ant. e ritorno alle 2 pom.

Per Isola, col piroscafo „Istria". Partenza alle 3.30; ritorno alle 7.30 pom.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi italiani „Toro" da Napoli e Catania con 5 passeggeri, „Barion" da Bari e Venezia; i piroscafi del Lloyd „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 32 passeggeri, „Psyche" da Metcovich e scali con 30 passeggeri; i piroscafi a. u. „Vis" da Curzola e scali con 20 passeggeri, „Barone de Pino" da Metcovich con 2 passeggeri, „Monte Promina" da Sebenico, „Albania" da Budua con 2 passeggeri; il piroscafo ungherese „Szent Istvan" da Glasgow e Venezia.

★ Partirono i piroscafi lloydiani „Vorwärts" per Venezia; „Danubio" per Spizza, „Gisella" per Kobe e scali; il piroscafo italiano „Pierino" per Ravenna, lo scooner „Carmelina" per Siracusa; il piroscafo ungherese „Szapary" per Marsiglia; il piroscafo greco „Samos" per Smirne; e i piroscafi a. u. „Lapad" per Bari, „Issa" per Metcovich, e „Balkan" per Ergasteria.

Ivi riscosse una forte somma e diede ordine di realizzare la sua fortuna e di tenerla a sua disposizione. Per far questo, gli chiesero tre giorni di tempo. Costretto ad aspettare, si stabilì in un albergo oscuro, poco frequentato.

Durante questi tre giorni, tormentato dai rimorsi, divorato dalla febbre, visse in preda a una specie di delirio.

Finalmente, all'ora stabilita, la sua fortuna liquidata, gli fu rimessa in buoni al portatore sulla Banca di Francia. Essa oltrepassava i tre milioni.

Siccome Gilberto aveva risoluto di passare in America, si era fatto rimettere delle tratte pagabili a Nuova York.

Il giorno prima della sua partenza gli cadde sotto gli occhi un giornale. Lo prese e lo percorse macchinalmente.

Un breve articolo necrologico gli fece conoscere la morte della contessa di Vadans. Un sudore freddo gli bagnò le tempie, mentre un orribile pensiero gli assaliva la mente.

Massimiliano, desideroso di vendetta, non aveva affrettato la morte di Giovanna? In questo caso, che cosa ne era della fanciulla?

Una sola persona poteva dirglielo: Onorina.

Partì per Compiègne e andò difilato alla casa dell'antica levatrice. La casa era chiusa. Picchiò senza ottenere risposta. Un vicino comparve sulla soglia della dimora di fianco.

— E' inutile che picchiate, signore — fece egli — nessuno vi aprirà.

— Perchè?

— Perchè la casa è vuota; la signora Onorina è partita!

— Quando?

— Ieri mattina.

— Per dove?

— Non si sa!

— Ritornerà fra breve?

— Non ha detto niente.

Che fare? Interrogare?

A che pro? Soltanto suo fratello avrebbe potuto rispondergli, e il coraggio, o piuttosto l'audacia cinica, gli mancava per andare a chiedere al fratello ciò che aveva fatto della fanciulla.

Lasciò Compiègne con la morte nell'anima, raggiunse l'Hâvre e s'imbarcò sul primo vapore in partenza per l' America.

A Nuova York, sentì la noia, una noia pesante e invincibile, quella noia che gli inglesi e gli americani chiamano lo *spleen* unirsi alla sua tristezza incurabile.

Dopo due anni, credendo di essere malato mortalmente e volendo spegnersi sotto il cielo del suo paese nativo, Gilberto lasciò il Nuovo Mondo.

La sua magrezza, l'alterazione dei suoi lineamenti, la sua barba e i suoi capelli grigi lo rendevano irriconoscibile.

(Continua)